

PARLANDO DI NIVES

Qualche mese fa la Commissione Culturale del C.A.I. Lumezzane ci ha chiesto di organizzare una delle nostre serate letterarie presso la loro sede. Il 2024 vedeva come tema conduttore delle nostre letture proprio le biografie; un po' per caso e un po' per decisione del gruppo, le biografie prescelte ci hanno raccontato le storie di grandi donne che si sono distinte in svariati campi nel corso della storia, ed è stato bello potersi imbattere nel libro proposto dal C.A.I.: *Sulla traccia di Nives* di Erri De Luca.

Da buone lettrici conoscevamo già questo autore poliedrico: Erri è uno scrittore, giornalista, poeta e traduttore italiano molto noto che scrive fin dagli anni 80. Qui abbiamo potuto riscoprirlo in una veste sua più personale: quella della montagna. L'autore infatti si definisce un grande amante della montagna e in questo libro, scritto nel 2005 (prima che Nives concludesse la salita di tutti i 14 ottomila), racconta, sotto forma di una chiacchierata, la spedizione himalayana intrapresa con l'amica Nives Meroi. È sera, i due amici sono nella tenda, e iniziano a raccontarsi.

Erri, poetico e metaforico, riempie gli spazi di silenzio dipingendo una montagna che sa di meraviglie, Nives più pragmatica e pratica gli risponde, si racconta con semplicità e trasmettendo tanta passione.

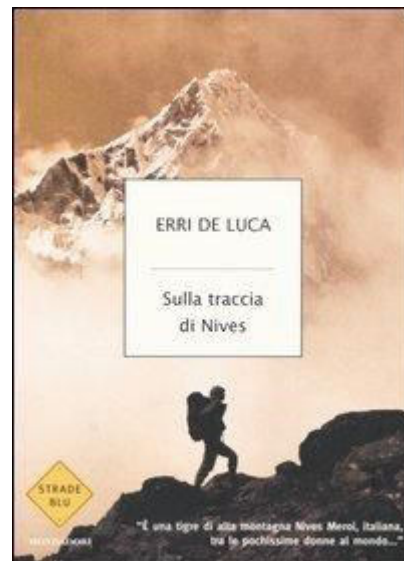
Ed è così che insieme al C.A.I. scopriamo la storia di un'alpinista italiana che si distingue prima di tutto, come dice lei, per quell'apostrofo lì. Un apostrofo che fa la

differenza in un mondo che fino ad alcuni anni fa era prevalentemente maschile. Nives è una delle maggiori alpiniste donne della storia. Insieme al marito Romano Benet, anch'egli alpinista, ha scalato tutti i 14 ottomila.

Insieme detengono anche il "titolo" di prima coppia in assoluto a riuscire in quest'impresa, sempre con spedizioni in stile alpino, senza l'uso di ossigeno e di portatori d'alta quota. Come racconta nel libro, portano la loro "casa" sulle spalle, un passo dopo l'altro, lassù dove il vento può soffiare così forte da toglierti il respiro, dove ogni passo è calcolato e dove la vetta si conquista una volta che si è rientrati al campo e si può finalmente godere di un bel riposo perché, come dice Nives, *"una cima raggiunta non basta. Bisogna discenderla con la stanchezza al culmine, lo svuotamento che ti dà l'arrivo sulla cima. Scendere è disfare la salita, scucire tutti i punti dove hai messo i passi."*

Umberto Eco diceva che *"Chi non legge, a settanta anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto cinquemila anni..."*. Scoprire questa storia con il C.A.I. è stata una bellissima esperienza. Viaggiamo tanto sulle ali dei libri, spesso ci sembra che la storia sia proprio lì davanti a noi mentre la leggiamo, ma riuscire a viaggiare fin lassù, riuscendo a comprendere bene le emozioni che si provano, sarebbe stato difficile senza quest'incontro.

Gli interventi e le opinioni della serata ci hanno fatto riscoprire questa biografia



con gli occhi di chi ama e vive la montagna a 360°. Grazie agli amici del C.A.I. abbiamo potuto immaginare quelle cime così lontane con occhi nuovi, quelli di Nives, quella di un'alpinista con l'apostrofo perché, quell'apostrofo, come dice lei, *"è la mia bandierina di donna che faccio sventolare lassù. Quando arrivo in cima [...] io so di provare qualcosa che nessun maschio può. [...] Lassù io sono la montagna, sono Nives la pietra, Nives la neve, sono madre natura che visita l'ultimo gradino sotto il cielo. [...] Lassù so che il mondo è di genere femminile, è forza, luce, aria. Perciò sono l'apostrofo davanti al nome di alpinista. Per i maschi una cima è un desiderio"*.

Lume tra i Libri



dal 1970